

ESPERIENZE DI RECIPROCIÀ DAL BURUNDI

Ma quale novità? potrebbe esclamare qualche nostro lettore più fedele ed attento, leggendo il nostro notiziario e ricordando cosa di volta in volta scriviamo. In effetti, dove sta la vera novità? Non tanto nella notizia o nelle vicende di vita reale che raccontiamo, quanto nello sforzo di cambiare le nostre vite, ed il mondo che ci circonda, partendo dai piccoli gesti quotidiani. Le tante piccole o grandi storie che con “caparbietà” raccogliamo sono esempi di eroismo quotidiano, nascosto ed umile, ma spesso determinante per cambiare in meglio rapporti e condizioni di vita in una comunità. E con costanza e piccoli passi, si può sperare di cambiare il mondo, come dimostra anche il riconoscimento del premio Nobel per la Pace appena assegnato.

Il percorso che vogliamo proporre per l'anno 2012 sarà centrato sull'approfondimento di stili di vita sobri, come esperienze di giustizia e libertà, ma anche e soprattutto come opportunità per contribuire alla costruzione della fraternità universale. Per seguire questo percorso abbiamo pensato di iniziare presentando alcune piccole scene di vita tratte dai nostri progetti con CASOBU, storica controparte AMU in Burundi, che mostrano come tali stili di vita siano all'opera.

CONTAGIARSI VICENDEVOLMENTE

Grazie al contributo della Regione Veneto ed all'associazione Uomo Mondo di Treviso, a Kibingo è stato dato avvio al nostro nuovo progetto di distribuzione idrica. Come sempre, la parte di informazione e coinvolgimento attivo della popolazione è premessa inderogabile prima di qualsiasi altra azione. Ma non si tratta di un semplice la-

voro di animazione sociale o di informazione tecnica, almeno secondo lo spirito che noi tutti da tempo vogliamo infondere al nostro lavoro comune, quanto piuttosto di vivere con e per le persone coinvolte, fino a sentirsi davvero fratelli e sorelle.

È così che all'avvio del nuovo progetto sono stati gli abitanti di Murago e Bubezi, dove si è concluso con successo un precedente progetto di CASOBU, a spiegare agli abitanti di Kibingo la loro esperienza e le modalità di partecipazione del progetto, spesso senza nascondere come il loro modo di agire fosse conseguenza di una scelta di vita basata sul Vangelo. Ben presto in tanti a Kibingo hanno affermato *“va bene, va bene: siamo già convinti, adesso diteci dove faremo passare le condutture!!!”*.

Un altro piccolo episodio accaduto pochi giorni fa è sintomatico: il capo cantiere era stato sul sito per fare delle fotografie e dei rilievi tecnici, ma purtroppo ha perso la macchina fotografica che gli era

stata data da CASOBU. Sono stati riuniti i capi delle varie colline ed è stata spiegata l'importanza dello strumento e la necessità di ritrovarlo; alla fine si è arrivati ad una donna che aveva trovato l'apparato e lo ha prontamente restituito, mentre avrebbe potuto rivenderlo per qualche piccolo ma importante guadagno personale. Comunque anche lei ha trovato un lavoro retribuito presso il progetto, come tangibile segno di riconoscenza.

UN PONTE PER L'ACQUA

Si sa che l'acqua passa sotto ai ponti (anche se non sempre è così), ed anche questa è una storia di acqua che passa sotto ad un ponte che non regge il peso degli autocarri che trasportano le tubature. Per questo, per far arrivare l'acqua alle case, serve un ponte nuovo e più robusto: ma come si fa? La popolazione si è data anima e corpo per trovare una soluzione, e così alla fine il curato ha offerto alberi del terreno della parrocchia per ottenere robusti tronchi, mentre la gente ha messo tempo e lavoro, giusto in tempo per anticipare la stagione delle piogge!!! Insomma una dinamica virtuosa del dono, dove i contributi di tanti attori portano al bene comune.





Ma non è finita qui: ad un certo punto l'autocarro è rimasto bloccato in fondo ad una ripida salita, e dopo la richiesta di aiuto, la gente del posto è accorsa lavorando fino a tarda sera. Il mezzo è stato parzialmente scaricato e poi spinto fino in cima alla salita: chi di noi ha idea di cosa significa spingere un mezzo così pesante su una salita fangosa?

CITTADINI ED AMMINISTRAZIONE CIVICA

“Come fare a mettersi d'accordo con i rappresentanti della pubblica amministrazione? Non è che cercheranno di trarne un beneficio personale?” Alzi la mano chi non è mai stato sfiorato da questo sospetto. Certo, i rischi ci sono, e non bisogna essere ingenui. A CASOBU il sindaco aveva subordinato la concessione per il progetto idrico all'estensione delle tubature fino allo stadio cittadino. La risposta, sincera e motivata tecnicamente, è stata che non si poteva fare, ed allora, egli ha ugualmente dato la concessione, senza annullare l'impegno del contributo comunale per i trasporti pesanti di sabbia e ghiaia. Tuttavia, sul cantiere è accaduto che questi trasporti promessi arrivassero con il contagocce, e così ci sono state altre riunioni con lui. Anche lui è stato franco, ed ha esposto le gravi difficoltà economiche alle quali doveva far fronte, mostrando però un sincero interesse al bene comune.

Ecco che alla fine si è trovato un accordo provvidenziale: anziché ricorrere ad altri trasportatori per il materiale dalla città, CASOBU avrebbe noleggiato i mezzi comunali, ed in tal modo il comune sta mantenendo il proprio impegno a favore del progetto, che al momento non subisce più ritardi. Un piccolo e prezioso esempio di sussidiarietà tra istituzioni pubbliche e società civile, pur in contesto fortemente pervaso da corruzione politica e diffidenza verso la politica.

DA DONNA A DONNA

A Kinama, dove sono in corso i progetti di micro finanza, sono le stesse donne del quartiere che già hanno fatto l'esperienza dei gruppi di micro credito ad incoraggiare quelle nuove che vi si avvicinano per la prima volta. Così Espérance, saputo del progetto, non perde occasione per chiedere quando si può iniziare: si sente responsabile di un bel gruppo di persone, e non vede l'ora che anche loro scoprano *“il tesoro nascosto”* in questa proposta che ha già cambiato la sua vita. Successivamente, quando l'animatrice di CASOBU non segue più giornalmente tutti i gruppi, è Espérance stessa che li visita per assicurarsi che i nuovi gruppi abbiano fatto bene i conti. È molto disponibile per aiutare CASOBU e per fare questo qualche volta lascia il proprio lavoro.

Gaudence è responsabile della Caritas parrocchiale ed è anche

membro di CASOBU, conosce quindi il progetto di micro credito. Nella sua parrocchia pareva che l'aiuto agli indigenti non riuscisse a cambiare la loro situazione economica: i poveri rimanevano poveri! Così Gaudence chiede alla coordinatrice dei progetti di CASOBU di formare al micro credito un gruppo di indigenti, e questa a titolo volontario accetta. Al primo incontro rimane davvero perplessa: non avrebbe mai immaginato di trovarsi di fronte un gruppo di uomini e donne in età già abbastanza avanzata ed in stato di totale povertà. Inizia la formazione, non senza scetticismo sulle effettive possibilità di successo, ma sorprendentemente, man mano che il corso procede, talenti e forze latenti vengono fuori, ed alla fine anche coloro che qualche settimana prima non avevano altra prospettiva che di elemosinare davanti ad una chiesa iniziano i loro primi investimenti produttivi!

Poche settimane fa la coordinatrice dei progetti di CASOBU si è sposata (a proposito: auguri vivissimi da tutta la grande famiglia dei sostenitori di AMU!!!), ed anche i nuovi amici di questo gruppo di micro credito sono stati a trovarla per felicitarsi con lei. Per arrivare non ci sono autobus, ma ora orgogliosamente possono arrivare con un taxi, carichi di doni. Si ride, si beve e si mangia, ed al momento di salutarsi tutti le dicono: *“questa volta siamo venute in taxi, la prossima volta verremmo con la nostra macchina, la compreremo e si chiamerà “Ntagorane” (non c'è nessun problema)”*.

Ma la misura del cambiamento lo testimonia la reazione di una signora tra le più povere che si rivolgeva alla Caritas, che, all'offerta di un pacco di zucchero, risponde che ora lei non ne ha più necessità, meglio darlo a chi ne ha più bisogno di lei.

Stefano Comazzi